

PREMIO PULCINO D'ORO "LORIS LETIZIA"

Il Pulcino D'oro "Loris Letizia" dal 2007 ha cadenza annuale e si pone nelle intenzioni dei familiari come riconoscimento al giovane giocatore che si distingue sul campo per caratteristiche simili a quelle possedute da Loris che, da Pulcino giallorosso, era stato individuato per il suo talento dalla società sportiva del Torino negli anni quaranta.

La scelta di Loris si focalizzò, alla fine, sulla famiglia e la continuazione degli studi ma non dimenticò mai il suo primo amore, ha conservato la divisa da Pulcino gelosamente per tutta la vita ed ha seguito le "aquile 1929" nei momenti di gioia ed in quelli di sconforto soffrendo per loro fisicamente e moralmente.

I simboli, uno sportivo e l'altro culturale, offerti al Pulcino vincitore insieme all'attestato nominativo incorniciato, rappresentano la concezione che Loris Letizia ha sempre avuto dello Sport inteso cioè come insegnamento di comportamento di vita che comprende gioco leale, capacità di fare gruppo riconoscendo il valore degli altri, correttezza verso gli avversari, la gioia della competizione sportiva e contemporaneamente la volontà di non trascurare mai la sete di sapere e la conoscenza che garantiscono una solida base per la formazione equilibrata di ogni essere umano.

La vera storia di ogni comunità umana, piccola o grande che sia, è tessuta dalle trame della vita di uomini come Loris che, pur non ricoprendo cariche istituzionali che possono dare eco alle azioni che compiono, ha lasciato nella famiglia, negli amici e conoscenti, testimonianza di un comportamento esistenziale basato sulle cose che, alla fine, più contano cioè i gesti d'amore, la curiosità e la vivacità intellettuale, la passione per il gioco del Calcio, il gusto nostalgico dei vicoli e delle zone storiche della sua Catanzaro.

Il Pulcino d'oro, perciò, oltre che strumento commemorativo vuole essere un mezzo per trasmettere ai piccoli calciatori partecipanti ma anche a tutti i concittadini, il messaggio di un uomo che ha saputo impiegare le sue giornate terrene apprezzando e condividendo quello che lui chiamava "il dolce sapore della vita" cioè il gusto delle cose più semplici da una partita allo stadio con gli amici, ad una giornata in famiglia ad una passeggiata primaverile su corso Mazzini o una boccata d'ossigeno in villa Trieste.

Danila Letizia